

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRIMALDI, MANTOVANI, BRUNETTI e PEZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1996 la Corte Costituzionale federale tedesca ha confermato le condanne inflitte a Heinz Kessler, Fritz Strelezt e Hans Albrecht, rispettivamente Ministro della difesa, vice ministro della difesa e primo segretario della Sed nel distretto di Suhl durante il Governo della Repubblica democratica tedesca;

i fatti giudicati si riferiscono ad epoca anteriore alla unificazione delle due Germanie, quando sul territorio dove furono commessi vigevano le leggi dello Stato della Rdt;

nel caso di specie, sono state applicate invece le leggi della Repubblica federale tedesca a persone che, al momento della commissione dei fatti, erano cittadini di altro Stato e quindi soggetti ad altro ordinamento giuridico;

la Corte Federale ha ritenuto non applicabile al caso il divieto di retroattività previsto dall'articolo 103 della Costituzione della Rft;

indipendentemente da qualsiasi valutazione di natura politica, sono stati violati principi generali di diritto, quali quelli della non applicazione retroattiva di una legge penale incriminatrice e del rispetto di un ordinamento di uno Stato sovrano riconosciuto nell'ambito internazionale, come era la Rdt prima della unificazione —:

quali iniziative diplomatiche intendano prendere per manifestare la preoccupazione del nostro Paese per quanto accaduto. (3-00471)

MASSA e CORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta della Camera del 30 ottobre 1996, in un intervento sull'ordine dei lavori, il deputato Daniele Roscia, ha testualmente affermato (come riportato dal resoconto stenografico): « Sappia comunque che a Brescia la situazione è molto difficile. Lo testimonia l'episodio della settimana scorsa quando pacifici cacciatori, genti, si sono ribellati alle angherie di questo Stato »;

è nota la situazione di grave tensione nel mondo dei cacciatori del bresciano, per la presenza di attività di bracconaggio e per la conseguente attività repressiva che comunque non riesce ad eliminare il grave fenomeno, difficoltà evidente della pur corretta e condivisibile circolare del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Brescia del 5 ottobre 1994, in seguito alla denuncia di deputati e senatori del 9 settembre 1994 e del presidente di Legambiente della Lombardia in data 29 agosto 1994;

durante un'azione antibracconaggio, il consigliere nazionale della Lipu e coordinatore del nucleo interregionale antibracconaggio della stessa associazione, Piergiorgio Candela, il 30 settembre 1995 veniva ferito a fucilate a Colle San Zeno; sempre durante un'azione simile, e sempre a Colle San Zeno, il 25 ottobre 1992 una ventina di persone armate di fucile e a volto coperto hanno sparato ferendo quattro agenti e danneggiando varie auto;

il predetto Candela ha narrato di essersi in diverse circostanze trovato — durante la sua attività di antibracconaggio — a contatto con gruppi che poco somigliavano a squadre di cacciatori, ma molto più a nuclei paramilitari, che in talune circostanze avrebbero pronunciato frasi minacciose contro l'autorità costituita ed in particolare contro lo Stato;

tali affermazioni si ritrovano in un volantino, di cui l'interrogante ha preso visione recante a piè di pagina l'indica-

zione « Lega Nord — Circoscrizione Val-trompia », a titolo « È ora di finirla !!! », in cui, annotando l'avvenuto intervento nelle valli bresciane (con la motivazione di ricercare archetti usati nelle pratiche di bracconaggio dell'uccellazione) delle forze dell'ordine e di « reparti speciali inviati direttamente da Roma » per effettuare « durissimi controlli anticaccia », annuncia che sarebbe giunta l'ora di « dire basta ai continui soprusi che vengono perpetrati nei confronti delle tradizioni secolari di caccia... e di finirla con queste persone che vengono in casa nostra per calpestare i nostri usi e costumi e che pretendono di insegnarci la civiltà... », concludendo che « per uscire da questa vergognosa situazione la strada è una sola: via da Roma e dai suoi servi, libertà per la nostra terra !!! » —:

quale sia la valutazione del Governo rispetto alla situazione di tensione segnalata nelle valli bresciane e quali siano i problemi reali che impedirebbero di procedere nella normale applicazione delle norme antibracconaggio;

se i servizi di sicurezza si siano occupati della situazione nella zona ed abbiano la stessa sotto controllo, garantendo Governo e Parlamento sull'inesistenza di gruppi paramilitari operanti nell'area, così

come dichiarato dagli agenti della Lipu, gruppi che parrebbero operare inserendosi nell'occasione dello scontro connesso con le operazioni antibracconaggio;

se effettivamente il Governo abbia ragione di pensare che nell'azione antibracconaggio vi siano stati eccessi tali da impedire la collaborazione, che in molte altre parti del Paese pur esiste, tra le autorità regionali e locali e le associazioni dei cacciatori a tutela della fauna e contro le azioni di bracconaggio, o se invece la questione dell'uccellazione, che, anche nel rispetto delle normative comunitarie, deve essere giustamente combattuta e sanzionata dallo Stato (la qual cosa pone certo problemi rispetto alla tradizione di quelle valli, ma anche a interessi economici pesanti che attorno a tale azione di bracconaggio sono notoriamente presenti), non venga invece abilmente sfruttata come potenziale leva secessionista da chi intende percorrere tale strada;

quale sia la valutazione del Governo in merito all'intera questione, anche alla luce di precedenti affermazioni provenienti dalla stessa parte politica, annuncianti l'esistenza di « trecentomila doppiette » pronte a combattere lo « Stato centralista ».

(3-00472)